

Alitalia lascerà liberi gli slot di Malpensa

Moratti e Formigoni incontrano Prato Airone rilancia l'ipotesi del matrimonio

di Roberto Rossi / Roma

PROMESSA Alitalia libererà gli slot intercontinentali non più utilizzati a Malpensa. La compagnia di bandiera, secondo il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che ieri ha incontrato il numero uno del gruppo Maurizio Prato, «non farà azioni di resistenza

sugli slot e le destinazioni che andrà a liberare ma li consegnerà alle compagnie che ne facessero richiesta». Il punto è importante per la sopravvivenza di Malpensa come aeroporto con una qualche ambizione. La paura di Formigoni, e di molti amministratori lombardi, è che i 14 slot (bande orarie assegnate per il movimento aereo) tagliati fossero utilizzati da Alitalia per altre rotte, magari nazionali. Un timore, per ora, scongiurato. Anche se per Malpensa il futuro è

tutto da ridiscutere. Ieri alla Camera è passata la mozione dell'Unione su Alitalia che riconosce all'aeroporto varesino ruolo e vocazione nell'interesse del Paese ma senza il paragrafo sull'importanza di preservare l'hub. Decisivi sono stati il "no" di Forza Italia e Udc. Una mossa agevolata dalla richiesta ulivista di votare la mozione per parti separate. Una richiesta "tattica", per prevenire rotture con Rifondazione, piuttosto perplessa su due passaggi del documento, quello relativo - per l'appunto - a Malpensa e quello sulla privatizzazione di Alitalia. La mozione così come approvata, comunque, impegna il governo a «completare le procedure di privatizzazione» di Alitalia in «un contesto di alleanze con vet-

tori nazionali e internazionali» e a sollecitare il management a conseguire: a) un modello aziendale più agile e più efficiente; b) la costruzione di un polo manutentivo di eccellenza in grado di vendere i propri servizi anche a terzi; c) il recupero di relazioni industriali e criteri di gestione del personale che motivino i lavoratori a produrre uno sforzo eccezionale per salvare l'azienda». Il contesto di alleanze richiamato dalla mozione è ancora tutto da chiarire, però. Oggi o domani Prato nel suo giro di consultazioni incontrerà anche Carlo Toto numero uno di AirOne, invocato dal viceministro Francesco Rutelli. «Siamo stati invitati a un primo incontro, poi sarà Prato a stabilire il calendario», ha detto Toto. Che ieri ha incontrato anche Formigoni. «Abbiamo presentato - ha detto il presidente dell'Airone - il piano che abbiamo preparato per ristrutturare e sviluppare l'Alitalia. Abbiamo anche precisato - ha aggiunto Toto - che il piano prevede il mantenimento e, successivamente, l'ampliamento delle attività su Malpensa per l'Italia, per l'Europa e per il mondo».



Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni ieri a Roma Foto Ansa

Il presidente di Airone ha poi manifestato tutta la sua approvazione per la proposta di Rutelli, di una fusione tra Alitalia e Airone. «Rutelli - ha affermato Toto - ha centrato il problema perché l'integrazione fra la prima e la seconda compagnia aerea italiana con-

sentirebbe alla nuova Alitalia di affrontare il mercato internazionale e intercontinentale con grande successo». La richiesta di Rutelli non è rimasta isolata. Ieri anche il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi l'ha appoggiata. «Mi sembra

una cosa intelligente, una delle poche che ho sentito dire da un anno a questa parte sull'argomento» ha spiegato il ministro. «Mi auguro - ha concluso - che venga valutata attentamente e per quanto mi riguarda la sosterrò in modo convinto».

SOS MUGNAI L'Italia rischia di rimanere senza grano

La materia prima scarseggia, alcune industrie della farina e della semola sono a rischio chiusura, l'Italia rischia di rimanere senza grano. È l'allarme di Italmopa (associazione industriali mugnai italiani), che prevede «gravi ripercussioni per le filiere del grano tenero e del grano duro da cui derivano prodotti di primaria importanza quali pane, paste alimentari e prodotti dolciari». Come se non bastasse, «il problema della disponibilità del grano e dei ricami della materia prima è di natura strutturale e non congiunturale» quindi, sottolinea Ivano Vacondio, presidente dell'associazione, «è destinato ad aggravarsi».

Alla vigilia dell'incontro con i rappresentanti del Governo e della filiera cereali (in programma oggi), gli industriali mugnai chiedono «urgenti iniziative a livello nazionale e comunitario per favorire la fluidità degli approvvigionamenti di grano».

La carenza di disponibilità di grano ed i conseguenti rincari, secondo Vacondio, «dipendono dal crescente squilibrio tra l'offerta e la domanda internazionale di materia prima». Visto che «le quotazioni di mercato hanno fatto registrare negli ultimi 18 mesi incrementi del 100% per il grano duro e fino al 130% per il grano tenero. In attesa di opportuni interventi - conclude il presidente - le difficili condizioni attuali potrebbero ulteriormente aggravarsi». L'Italia, primo importatore di grano destinato all'alimentazione umana è particolarmente vulnerabile. Da noi infatti la produzione nazionale di grano tenero e di grano duro copre rispettivamente il 40% e il 55% delle esigenze quantitative dell'industria molitoria.

UNIPOL

Chiesta l'archiviazione per la denuncia di Consorte

La Procura di Bologna ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta per estorsione nata da una querela presentata nei mesi scorsi da Giovanni Consorte e che aveva portato sul registro degli indagati il suo successore al vertice Unipol, Pierluigi Stefanini. Lo rende noto un comunicato di Unipol in cui si dice che «da fonti giudiziarie si è appreso che l'esito delle indagini preliminari hanno determinato la richiesta di archiviazione». «L'atto - ha detto l'avv. Luca Sirotti, difensore di Stefanini - evidenzia l'assoluta insussistenza di qualsivoglia forma di pressione od interferenza indebita nelle decisioni assunte a suo tempo dall'ing. Giovanni Consorte e rimarca, altresì, la perfetta liceità dell'operato di Unipol Assicurazioni SpA». A tale riguardo, infatti, si sottolinea come non si rinveniva nel carteggio in-

tercorso tra l'ing. Consorte ed Unipol alcuna traccia di costrizione morale presuntivamente patita dal medesimo per la presentazione delle dimissioni. In tempi ristretti, la Procura di Bologna ha svolto un'indagine a trecentosessanta gradi, non trascurando nulla. «Infine - sottolinea l'avv. Sirotti - gli esiti sono stati univoci: la palese insussistenza dei fatti addebitati a Pierluigi Stefanini». Al centro della denuncia di Consorte c'erano le pressioni che avrebbe ricevuto per sollecitare le sue dimissioni da dipendente dell'Unipol, giunte nel febbraio 2006. Nell'audizione davanti al Pm che hanno condotto l'inchiesta, Enrico Cieri e Antonello Gustapane, avvenuta a luglio, Consorte ribadì di aver subito le dimissioni come una costrizione.

Porta il tuo vecchio cellulare in un negozio Vodafone One. Buttarlo via è come disperderlo nell'ambiente.

Portaci un vecchio cellulare, ritira la cartolina e partecipa al concorso **Scopri e Vinci:** puoi avere subito un videotelefono.

vodafone Life is now

Regolamento disponibile su www.vodafone.it, sezione responsabilità d'impresa. Concorso valido fino al 31 ottobre 2007.